

Bergamo Baroque Ensemble

In un quadro musicale eterogeneo, nasce il Bergamo Baroque Ensemble.

La formazione ha origine dall'idea di uno dei suoi componenti, sollecitato da un caro amico: Fabio Barbieri, musicista attento e sensibile, che ha permesso l'incontro delle anime che la compongono e a cui stato doverosamente dedicato il primo concerto del 17 dicembre 2017, nella bellissima Chiesa di San Fermo a Bergamo.

L'Ensemble, dall'organico variabile in funzione delle esigenze derivanti dalla programmazione concertistica, è composto principalmente da strumenti ad arco, clavicembalo, organo e flauti; si avvale della collaborazione di altri elementi.

I musicisti provengono da esperienze eterogenee, che ne fanno la ricchezza: giovani allievi del conservatorio, musicisti più maturi e

professionisti nell'ambito concertistico. L'obiettivo del Bergamo Baroque Ensemble è la ricerca di una prassi esecutiva storicamente informata e attenta della Musica Barocca, senza tralasciarne il gusto e il piacere esecutivo. I compositori settecenteschi con cui il complesso si è confrontato nei suoi concerti vanno da Bach a Haendel, da Vivaldi a Sammartini, da Scarlatti a Pergolesi...



Info e contatti
Centro Musica Antica
info@centromusicaantica.it
339 5089647

Maurizio Stefania
maustef@yahoo.it
347 5890719

39^a rassegna di Arte & Musica Antica

lunedì **12** ottobre 2020 ore 21.00

presso la
Chiesa dei SS. Bartolomeo e Stefano
Piazza Vittorio Veneto, 12- Lallio (Bg)

BERGAMO BAROQUE ENSEMBLE

"Tra Venezia e Napoli"

Salmi e concerti

Ilaria Magrini, *contralto*
Anh Tuan Auriemma, Federica Battaglia e Michela Castelli, *mandolini*
Guido Tacchini, *flauto*
Silvia Muscarà e Elena Zibetti, *violini*
Elena Rota, *violoncello*
Marcello Ragazzi, *violone*
Michele Guadalupi, *arciliuto*
Maurizio Stefania, *organo e direzione*

In collaborazione con la rassegna musicale
"I Lunedì dell'Estudiantina"

Direttore artistico **Daniele Rocchi**
INGRESSO LIBERO & RESPONSABILE

con il sostegno di



Organizzazione



Associazione
"Amici di San Bernardino
Onlus"

collaborazione



Parrocchia
SS. Bartolomeo e Stefano
in Lallio (Bg)

patrocini



Comune di Lallio
Assessorato alla Cultura



Provincia di Bergamo
Assessorato alla Cultura

PROGRAMMA



Salmo NISI DOMINUS

N. 1

Nisi Dominus aedificaverit domum,
in vanum laboraverunt, qui aedificant eam.
Nisi Dominus custodierit civitatem
frustra vigilat qui custodiat eam.

Se il Signore non costruisce la casa
invano vi faticano i costruttori
Se il Signore non custodisce la città
invano veglia il custode.

N. 2

Vanum est vobis ante lucem surgere.

Invano vi alzate di buon mattino.

N. 3

Surgite postquam sederitis,
qui manducatis panem doloris.

Tardi andate a riposare
e mangiate pane di sudore.

N. 4

Cum dederit dilectis suis somnum:
ecce haereditas Domini, filii:
merces, fructus ventris.

Il Signore ne darà ai suoi amici nel sonno.
Ecco, dono del Signore sono i figli,
è sua grazia il frutto del grembo.

N. 5

Sicut sagittae in manu potentis,
ita filii excussorum.

Come frecce in mano a un eroe
sono i figli della giovinezza.

N. 6

Beatus vir qui implevit desiderium suum ex
ipsis:
non confundetur cum loquetur inimicis suis
in porta.

Beato l'uomo che ne ha piena la faretra non resterà
confuso
quando verrà a trattare alla porta con i propri
nemici.

N. 7

Gloria Patri et Filio
et Spiritui Sancto

Gloria al Padre e al Figlio
e allo Spirito Santo

N. 8

Sicut erat in principio
et nunc et semper
et in saecula saeculorum.

Come nel principio
ora e sempre
nei secoli dei secoli.

N. 9

Amen.

Amen.

Salve, Regina,

Mater misericórdiae,
vita, dulcédo et spes nostra, salve.
Ad te clamámus,
éxsules filii Evae.
Ad te suspirámus geméntes et flentes
in hac lacrimárum valle.
Eia ergo, advocáta nostra,
illos tuos misericórdes óculos
ad nos convérte.
Et Iesum, benedíctum fructum
ventris tui,
nobis, post hoc exsílum, osténde.
O clemens, o pia, o dulcis Virgo María!

Salve, Regina,

madre di misericordia,
vita, dolcezza e speranza nostra, salve.
A te ricorriamo,
esuli figli di Eva;
a te sospiriamo, gementi e
piangenti in questa valle di lacrime.
Orsù dunque, avvocata nostra,
rivolgi a noi gli occhi
tuoi misericordiosi.
E mostraci, dopo questo esilio, Gesù,
il frutto benedetto del tuo Seno.
O clemente, o pia, o dolce Vergine Maria!

La XI edizione dei "Lunedì dell'Estudiantina" presenta un concerto che si articola intorno ad alcuni tra i maggiori compositori del periodo barocco, in cui sono rappresentate due tra le principali "scuole musicali" del Settecento italiano: la scuola veneziana e quella napoletana, attraverso composizioni di Antonio Vivaldi, Alessandro Scarlatti, Emanuele Barbella e Giovanni Battista Pergolesi.

Le due parti del concerto prevedono un significativo omaggio alla musica per mandolino, strumento assai diffuso nell'Italia del secolo XVIII, cui seguono importanti composizioni sacre di Vivaldi e Pergolesi.

Nella storia della musica il termine disciola veneziana viene dapprima usato per descrivere i compositori operanti a Venezia dal 1550 al 1610 e la musica da loro prodotta: le composizioni policorali veneziane del XVI secolo furono infatti uno tra i più importanti fenomeni musicali in Europa ed influenzarono moltissimo la musica europea di quel periodo. Le innovazioni introdotte dalla scuola veneziana, assieme al contemporaneo sviluppo della monodia e dell'opera a Firenze rappresentano la fine della

musica rinascimentale e l'inizio della musica barocca. Le musiche veneziane avevano caratteri di fastosità di colore e di ricchezza sonora perché le esecuzioni non erano abbinata solo ad eventi sacri, ma anche politici: la cappella musicale di San Marco, oltre a celebrare e arricchire le funzioni liturgiche, aveva il compito di celebrare i maggiori eventi della Repubblica Veneziana. Alla guida della cappella musicale si susseguirono alcuni tra i maggiori musicisti dell'epoca; basti ricordare il cremonese Claudio Monteverdi, che la guidò dal 1613 al 1644, e il bergamasco Giovanni Legrenzi, maestro di cappella dal 1681 fino al 1690, insigne compositore e violinista che ebbe un ruolo di primo piano nello sviluppo del linguaggio musicale barocco nell'Italia settentrionale. L'eredità di Legrenzi si ritrova nella Scuola Veneziana settecentesca, quella di Vivaldi, Albinoni e dei fratelli Marcello, geni indiscussi del panorama barocco, apprezzati moltissimo dal pubblico contemporaneo ed ammirati e studiati da tanti musicisti in tutta Europa. Tra questi, J.S. Bach, che conosceva benissimo le musiche di Vivaldi del quale ha trascritto numerosi concerti.

Conosciuto soprattutto per i concerti detti "Le Quattro Stagioni", Vivaldi fu in realtà un compositore molto prolifico, autore di oltre 500 concerti, numerose sonate strumentali, cantate profane e mottetti, circa 50 opere (delle quali 20 giunte sino a noi) e varie composizioni a carattere sacro.

La musica sacra di **Vivaldi** fu poco conosciuta fuori dall'Italia e, come tutti i suoi lavori, dopo la sua morte cadde nell'oblio e man mano tornò completamente in auge a partire dalla fine degli anni trenta del XX secolo. Ci sono pervenute circa cinquanta opere di musica sacra di genere differente: parti della Messa tridentina e loro introduzione su testo libero (Kyrie, Gloria, Credo), salmi, inni, antifone, mottetti. La sua produzione appartiene al cosiddetto stile moderno (ossia concertato con strumenti, tipico della musica veneziana, che si contrappone al severo stile antico della musica di Palestrina).

Esempio significativi di questo stile è il *Nisi Dominus*: di ampie dimensioni e in forma libera, probabilmente composto verso il 1716: è il salmo 126, che si eseguiva nei Vesperi, particolarmente nei giorni consacrati alla Madonna, tra cui la Visitazione (2 luglio), che

era la festa patronale della Pietà. È articolato in nove "numeri", che si succedono con frequenti alternanze di tempi veloci e lenti e con marcati cambiamenti d'atmosfera, mentre i toni teatrali delle arie, che hanno melodie vocali riccamente ornate e ritornelli orchestrali nello stile del concerto, si alternano al pio fervore degli ariosi, semplici e accompagnati dal solo basso continuo: da questi contrasti la musica trae gran parte della sua forza espressiva.

La Napoli della prima metà del settecento era senza dubbio una delle città più vivaci dal punto di vista musicale: artisti come Alessandro Scarlatti, Nicola Porpora o Leonardo Leo avevano proposto con successo lo stile musicale napoletano nelle corti di tutta Europa.

Alessandro Scarlatti, padre del compositore Domenico Scarlatti ricordato per il suo fondamentale apporto alla sonata per clavicembalo del XVIII secolo, è considerato uno dei fondatori della scuola musicale napoletana, nonché il maggiore compositore d'opera italiano tra la fine del XVII secolo e l'inizio del XVIII. La sua vasta produzione abbraccia tutti i generi, dal sacro e dal religioso allo strumentale, dal

teatrale al vocale da camera: circa 200 Messe, numerosi mottetti e concerti sacri, Stabat, circa 20 oratori, 661 cantate da camera, 20 serenate, 6 madrigali, 12 sinfonie, sonate a quattro, Suites per flauto e cembalo, toccate, preludi e fughe e altre pagine per clavicembalo, ecc. Più di ogni altro suo contemporaneo ha contribuito alla formazione di quel linguaggio agile e vario, ricco di risorse contrappuntistiche da un lato, armonistiche e melodiche dall'altro, che da ultimo si risolverà nello stile mozartiano.

Emanuele Barbella ricevette i primi rudimenti di violino dal padre, violinista e maestro di violino al Conservatorio di Santa Maria di Loreto e successivamente approfondì lo strumento con Angelo Zaga e Pasquale Bini, un allievo di Giuseppe Tartini. Contemporaneamente iniziò lo studio della teoria musicale e della composizione con Michele Caballone, con il quale studiò sino alla sua morte sopraggiunta nel 1740, continuando poi gli studi con Leonardo Leo. Nel 1753 fu primo violino al Teatro Nuovo di Napoli e dal 1761 fino alla morte componente dell'orchestra del Teatro San Carlo. Durante gli anni sessanta intraprese probabilmente

un viaggio in Inghilterra. Fu stimato dai suoi contemporanei come virtuoso di violino e mandolino.

Sempre a Napoli giunse giovanissimo **Pergolesi**,

compositore che morto a 26 anni con una parabola artistica di un solo quinquennio fu tuttavia in grado di lasciare un alto numero di composizioni indimenticabili.

A quindici anni fu ammesso nel celebre "Conservatorio dei poveri di Gesù Cristo" a Napoli, ove ebbe modo di studiare composizione con alcuni dei più celebri autori della Scuola musicale napoletana e dove a ventuno anni si diplomò, avendo già composto opere di pregio che gli diedero una certa fama e lo posero nel novero dei più promettenti giovani compositori napoletani. Autore di opere, intermezzi teatrali, di musica sacra e strumentale, deve la sua fama soprattutto allo "Stabat Mater" e all'intermezzo buffo "La Serva Padrona", regolarmente rappresentato ancora oggi nei maggiori teatri.

M. Guadalupi

Antonio Vivaldi (1678-1741)

CONCERTO IN DO MAGGIORE Rv 425

per madolino, archi e continuo

Allegro, Largo (Allegro)

Anh Tuan Auriemma, mandolino

Antonio Vivaldi

NISI DOMINUS Rv 608

Salmo in sol minore per contralto, archi e continuo

Alessandro Scarlatti (1660 - 1725)

CONCERTO IN SOL MINORE

per flauto, due violini e continuo

Allegro, Fuga, Largo, Allegro

Emanuela Barbella (1718 - 1777)

SONATA IN SOL MAGGIORE

per due mandolini e continuo

Allegro, Largo, Allegro

Federica Battaglia e Michela Castelli, mandolini napoletani

Giovanni Battista Pergolesi (1710-1736)

SALVE REGINA IN FA MINORE

per contralto, archi e continuo

